

La campagna del tesseramento legata ad una proposta politica riformatrice

Il PCI in Toscana gode buona salute Ora vuole conquistare forze nuove

Le cifre dell'80 - Riflessioni sul reclutamento - Le sezioni e gli organismi dirigenti - Sabato a Firenze assemblea regionale dei segretari di sezione toscani

«In Toscana il partito riconferma la sua forza, le sue caratteristiche di massa. Dal '75 ad oggi non ci sono grandi variazioni numeriche, i tesserati sono oltre 253 mila».

Vennino Chiti, responsabile regionale per l'organizzazione ha di fronte la tabella che riporta la situazione regionale e da qui attinge il dato generale. Ma la «disaggregazione» di questo totale, che viene sostanzialmente considerato positivo, comporta una serie di riflessioni e di problemi.

«E' vero — afferma Chiti — rispetto allo scorso anno siamo sotto dell'1 per cento. Questo dipende per grande parte dal reclutamento, dalla capacità, che sembra attenuata, del partito di conquistare forze nuove». La percentuale di giovani iscritti è abbastanza bassa, come dicono i dati, ancora più bassa di quella dei tesserati che hanno superato l'età pensionistica.

«Esistono difficoltà politiche generali di cui l'azione del partito risente — dice Chiti — ma mi sembra di poter dire che la situazione dipende in parte da un complesso di problemi che investono il PCI in quanto organizzazione. Ad esempio: spesso il reclutamento viene condotto in modo "spontaneo" dalle sezioni, ci si aspetta che la gente venga a prendere la tessera, c'è debolezza nell'azione di conquista. E' una spia importante delle difficoltà che il partito attraversa nel riuscire a proporsi come punto di riferimento al complesso della società, ai giovani in particolare».

Si parla spesso di «stanchezza della politica» da parte dei giovani, di un loro «deffarsi» dall'impegno nei partiti per cercare invece punti di riferimento diversi, aggregazioni spontanee. «Su questo atteggiamento hanno pesato fatti politici generali: penso alle vicende del '77. Agli esiti dell'esperienza della solidarietà nazionale, alle vicende internazionali e alle contraddizioni e ai ritardi che pesano nella vita dei paesi socialisti. Il partito deve lavorare molto sui giovani, perché molto deve ancora capire. Non c'è ancora una comprensione piena del fatto che è questo oggi il problema di fondo, urgente, direi drammatico. I giovani in realtà si muovono, premono, avanzano richieste. Si dice che sono stanti della politica: eppure partecipano in massa alle manifestazioni operaie, affollano i festival dell'Unità, esprimono in varie forme anche un desiderio di cultura. Dipende da noi se tutto que-

Di questi tempi, ogni anno, i comunisti parlano di tesseramento. Si rimette in moto la macchina organizzativa, si tengono le prime riunioni, le manifestazioni pubbliche, si consegnano le prime tessere. E' un appuntamento ormai consolidato, con caratteristiche e modi di attuazione che fanno parte ormai della tradizione del PCI. Ma, ed anche questo tutto sommato è una caratteristica del modo di fare politica del PCI, ogni anno i comunisti discutono come riuscire a fare del tesseramento una grande campagna politica di massa, a confermare la forza del partito non solo nelle cifre ma anche nella qualità delle adesioni e delle proposte politiche.

Quest'anno se possibile la mobilitazione e la riflessione sono ancora più capillari, più necessarie. Lo impone la situazione difficile del paese, lo impone il grande attacco portato ai comunisti e alla loro politica.

Di questo discuteranno tutti i segretari di sezione della Toscana nell'assemblea regionale che si terrà a Firenze sabato 15, alla casa del popolo XXV aprile (via del Bronzino). Di questo parlano il compagno Vennino Chiti, responsabile regionale dell'organizzazione, e Giovanni Stefanelli, segretario della FGCI fiorentina.



Un'assemblea popolare durante una Festa dell'Unità

sto potenziale sfocerà nel distacco dalla politica o se invece si tradurrà in un recupero, in una grande forza che lavora per il rinnovamento della società».

D'accordo sugli obiettivi, ma quali gli strumenti per raggiungerli?

«Ci vuole una grande attenzione, una buona dose di modestia per cercare di capire, di farsi punto di riferimento delle iniziative e non delegare in blocco il problema all'ARCI, o alle aggregazioni che si formano intorno ad un giornale, ad una radio. Ai giovani dobbiamo dimostrare la nostra capacità di "organizzare" con grande apertura, non in modo acritico o paternalistico, una proposta politica di rinnovamento della società, ridando smalto a quella immagine del partito che in questi anni forse si è attenuata e ridando forza e incisività agli strumenti organizzativi. Dobbiamo saper

creare nuovi canali di comunicazione, saper ascoltare, prima di tutto, per poi riuscire a convincere».

Fino ad ora abbiamo parlato di problemi e di difficoltà. Eppure ci sono elementi positivi che emergono dall'analisi del tesseramento in Toscana, quello riguardante le donne in particolare.

E' vero dice Chiti questo è un dato positivo, c'è un aumento di iscritte, per quanto leggero. Forse il fenomeno dipende dal fatto che su queste tematiche il congresso nazionale ha detto una parola decisiva, che il partito ha preso posizioni chiare e convincenti sui problemi generali dei rapporti tra i sessi, si è impegnato su alcune leggi chiave, come quella del divorzio prima e dell'aborto ora, ha approfondito la sua riflessione sui temi dell'occupazione femminile, della parità. Su tutto questo siamo riusciti a mettere in piedi ini-

ziative più efficaci, a recuperare quel rapporto tra movimento femminile e partito che la prima ventata del femminismo anti-istituzionali e anti-partiti aveva reso difficile.

E il tesseramento in fabbrica — quali indicazioni, dopo quanto è accaduto nel sistema produttivo del nostro paese e della Toscana, e dopo il dibattito che si è aperto e le critiche che spesso sono state lanciate al PCI per l'atteggiamento tenuto in questi mesi nei confronti della crisi?

«I rapporti tra classe operaia e PCI si sono rinsaldati in questi mesi, anche in Toscana. Questo è un punto di partenza decisivo. Naturalmente non significa che non esistano problemi: di comprensione della situazione introdotti dalla crisi stessa, di visioni settoriali in parti, sia pur minoritarie, di lavoratori. Anche in Toscana esistono problemi di rapporto con il

sindacato, questioni che riguardano la sua politica, la democrazia interna, il rapporto con i tecnici. Non sono questi certamente argomenti «torinesi» e basta. Il tesseramento è iniziato bene, anche perché le fabbriche sono in questo senso una realtà più facile, compatta. Esiste però una questione di fondo su cui riflettere: la funzione ed il ruolo della sezione in fabbrica, la sua capacità di farsi portavoce di un orientamento generale e nello stesso tempo di incidere sui problemi del lavoro, sulle scelte».

Abbiamo raggiunto un altro «nodo»: quello della sezione, della sua presenza, delle sue prospettive di impegno.

«Il partito — afferma Chiti — deve riconvertire tutta la sua iniziativa verso le sezioni. Per ogni iniziativa dobbiamo sapere quante strutture territoriali e di fabbrica ci sono: misurate su quel de-

terminato argomento e lo hanno fatto diventare politica vissuta tra la gente. Bisogna che i quadri convertano tutto l'impegno e l'attenzione nei confronti delle sezioni, perché sono loro a stabilire i collegamenti di massa, perché qui si vive in primo luogo la democrazia nel partito. Le sezioni sono in crisi, si dice: è vero, sono in crisi per motivi politici, per la novità di quello che è successo nel territorio, a livello di organizzazione dello stato.

Pensiamo solo al decentramento: Regione, Comune, Consigli di Quartiere, Unità Sanitarie Locali. Di fronte a tutta questa realtà — nuova non siamo stati capaci di far diventare la sezione un punto di proposta politica del partito verso le istituzioni, l'abbiamo espropriata spesso di quadri e di scelte. Anche noi, a livello di politica organizzativa del partito, abbiamo risposto sommando strutture a strutture: comitati comunali e cittadini, senza che sia ben chiara la differenza, comitati di zona a volte creati con criteri strani, il regionale, le federazioni. La sezione ha finito con il diventare, in tutta questa macchina, un anello debole, travolta dalle novità istituzionali, dalle novità sociali, dalle difficoltà politiche e da questa somma di strutture organizzative.

Come «venire a capo dunque?» Per certe questioni, occorre affermare il ruolo dei comitati regionali, potenziare la loro capacità di dirigere politicamente il partito nella regione sui temi di governo e di iniziativa. Bisogna poi dare vita a comitati di zona con poteri di direzione su temi come la sanità, il territorio, l'agricoltura e in stretto collegamento, anzi in funzione delle sezioni per una azione diretta e di massa del partito tra la gente. Non si tratta certo, togliendo alle federazioni le commissioni corrispondenti, di pensare ad un loro superamento: le Federazioni hanno una funzione di coordinamento del lavoro e di direzione politica, in un più stretto collegamento con il momento regionale».

A dicembre il comitato centrale affronterà i temi della organizzazione. Sarà una occasione importante perché questi problemi e quelle riflessioni vengono approfondite.

«Certamente — conclude Chiti — è anche in questa riflessione che l'azione di presenza organizzata nella società e di conquista dei nuovi iscritti diventa un fatto non burocratico ma politico».

S. C.

Il rinnovamento del partito non è solo un dato anagrafico

Un giovane in un comitato direttivo di sezione non significa di per se «rinnovare» E' necessario offrire sempre maggiori occasioni di vita e di lotta alle ultime generazioni

giovani e non solo insieme ad altri comunisti, esperienze nuove magari su problemi parziali ma sui quali oggi si forma un consenso politico e d'opinione fra i giovani.

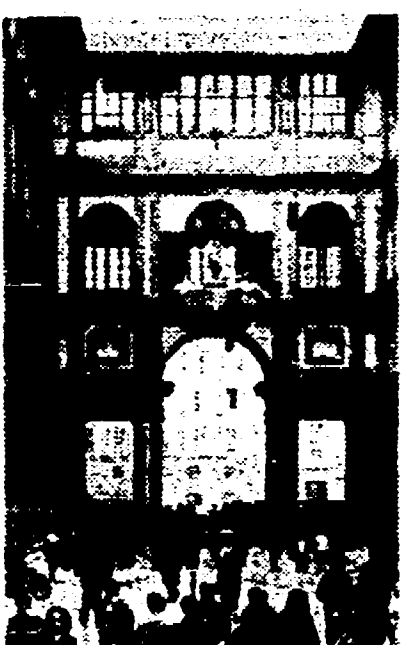
In questo nostro difficile rapporto con i giovani possono pesare positivamente

problemi ormai noti, fra cui l'immagine del partito come forza popolare, di massa e alternativa allo stato di cose esistenti e non solo come apparato impegnato in rapporti diplomatici con gli altri partiti. Può pesare negativamente una timidezza nell'af-

frontare terreni politici nuovi, come quelli sollevati dal referendum radicale. Ma delimitando il problema alla concezione e alla vita del partito, questa timidezza si porta dietro una visione del partito stesso come unico luogo di formazione della

coscienza politica del giovane. Questa visione del partito oggi è stata messa in crisi, non solo da un modo di porsi il problema della politica da parte dei giovani diverso dal passato, ma anche perché

Seminario di studio sui beni culturali al Gramsci di Firenze



Musei, monumenti, mostre, problemi del restauro: un seminario sui beni culturali è stato promosso dall'Istituto Gramsci di Firenze e dalla federazione fiorentina del PCI.

Alta relazione introduttiva di Katia Franci seguiranno gli interventi di A. Fittipaldi (La proposta di legge del PCI nel quadro della legislazione nazionale); dell'assessore Luigi Tassinari (Ruolo delle Regioni); i lavori avranno inizio nel pomeriggio.

NELLA FOTO: Gli Uffizi

I problemi di politica estera all'Istituto Sereni di Cascina



Il conflitto Iran-Irak, l'elezione di Reagan alla presidenza degli Stati Uniti, le tensioni per i problemi del petrolio. Il panorama internazionale continua ad essere movimentato e denso di incognite.

Sui temi sempre più attuali della politica estera assemblee e dibattiti vedono impegnate in questi mesi centinaia di sezioni del partito. Su questi problemi un seminario di studio è in programma per domani e per martedì all'Istituto regionale di studi comunisti di Cascina. I lavori che inizieranno la mattina alle ore 9,30 saranno aperti da una relazione di Paolo Bufalini, della direzione del PCI, che avrà come tema «L'analisi della situazione internazionale ed i compiti del partito».

NELLA FOTO: Renato Reagan

Advertisement for MARGI Studio Chiamenti, featuring a Volkswagen Jetta car and text about car leasing and financing options.

Advertisement for SIRENA garage, offering car repairs and services in Via Nazionale 29.

Advertisement for CASA del MATERASSO, offering various mattress and bedding products with prices and contact information.

Large advertisement for ARCO SHOP MONTECATINI, featuring a winter jacket and promotional text about financing and quality.